

Freccia Vallone all'italiana

Furlan, compagno di squadra di Argentin strappa sulle Ardenne una grande vittoria. Ma è stato il suo capitano a costringerlo alla fuga sul muro di Huy. Terzo Cassani

Mi manda Moreno

Giorgio Furlan, 26 anni, ex campione italiano, ha vinto per distacco la 56ª Freccia Vallone mentre secondo si è piazzato il francese Rue. Terzo Davide Cassani, altro compagno di Argentin nell'Arioste. Il capitano ad un certo punto si è tirato indietro. «Provate voi, io non sono al massimo». Per l'Arioste è la 18ª vittoria della stagione. Domenica ultima classica del nord: la Liegi-Bastogne-Liegi.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

HUY. Anche lassù devono aver chiuso un occhio. Non tutte le bestemmie infatti sono uguali. Ci sono anche quelle d'incoraggiamento. E quella di Moreno Argentin, in fondo, aveva questo scopo: Giorgio Furlan, il vincitore di questa 56ª Freccia Vallone, proprio non ci voleva sentire. Questione di abitudine di senso della disciplina. Ognuno è fatto a modo suo. L'idea di mollare il suo capitano per andare in cerca di gloria gli era totalmente estranea. Argentin poi oltre ad essere suo capitano è anche suo amico. Niente, non si decideva. Così Moreno è sbottato e dopo aver fatto nizzare i capelli a tutti i santi del Paradiso, gli ha detto: «Senti, mona, ti vuoi decidere sì o no? Io non me la sento, ho le gambe di legno. Meglio che andiate tu e Cassani, dietro vi copro io».

Piove e tira vento sulle colline delle Ardenne ma Giorgio Furlan, 26 anni, ex campione italiano non sente più il freddo picchiargli sulla faccia. Una volta tanto tocca a lui mettere la freccia del sorpasso. Moreno Argentin il signore delle Ardenne è stato un troppo chiaro e Furlan obbedisce. Al suo fianco c'è un altro faticatore, Davide Cassani, una specie di maratona a pedali che quando non porta la croce sa pure cantare. Il muro di Huy, 800 metri da sesto grado, è stato superato per la terza volta. Ora mancano 40 chilometri più, naturalmente, l'ultima ascesa sulla micidiale impennata. Il traguardo difatti, è proprio alla fine del muro. Un armo per gente con il guizzo agile. Roba da Argentin, insomma, ma questo è un giorno diverso dagli altri.

La classifica

- 1) Giorgio Furlan (Ita/Arioste) in 5 ore 29' 22"
- 2) Gérard Rue (Fra) a 09"
- 3) Davide Cassani (Ita) a 16"
- 4) Viatcheslav Ekimov (CEI) a 16"
- 5) Pedro Delgado (Esp) a 23"
- 6) Atle Kvalsvoll (Nor) a 30"

Furlan che si scrolla di dosso la compagnia e arriva da solo al traguardo. Davide Cassani sotto il palco della tv sembra quasi più felice di Furlan, troppo frastornato per godersi pienamente la vittoria. Dice Cassani: «Si sono contento perché Giorgio è un bravo ragazzo che fatica sempre. Si merita una vittoria come questa. Alla fine mi sono tirato indietro perché mi sono accorto che lui era più pimpante di me. Questa è una vittoria di tutta la squadra. Una vittoria importante questa è una corsa fatta su misura per noi italiani».

In effetti, alla Freccia Vallone abbiamo fatto l'abbonamento. Dopo le due vittorie consecutive di Argentin, ora s'aggiunge il successo di Furlan. Un vero trionfo per l'Arioste che con questa vittoria, raggiunge il 18º centro della stagione piazzando tre suoi corridori nei primi dieci dell'ordine d'arrivo. Migliora anche il bilancio complessivo della campagna del nord, che finora a parte la discutibile vittoria di Cipollini alla Gand Wevelgem, ci aveva visti meno protagonisti del solito. Domenica tocca alla Liegi-Bastogne-Liegi, altra corsa in cui Argentin ha sempre fatto il mattatore.

L'impresa di Giorgio vincitore per amicizia

HUY. Calma con le parole gregario sarà lei Giorgio Furlan è un ragazzo buono come il pane, ma quando uno speaker della tv belga lo chiama «gregario» quasi s'arrabbia sul serio. «Ma si basta con questa storia dei gregari. Qui si sgobba tutti, e tutti ci diamo una mano. Chiamiamoci compagni e finiamola lì». Giorno di festa per Furlan, un ragazzo di Treviso di 26 anni che da due corse per l'Arioste. «È stato Argentin a chiamarmi. Noi in fatti abitavamo vicini a una ventina di chilometri. Così spesso ci allenavamo assieme. Siamo diventati amici e Moreno è riuscito a convincere Ferreri il direttore sportivo dell'Arioste a prendermi nella squadra. Sulle prime era un po' perplessa ma poi quando l'anno scorso sono diventato campione italiano si è convinto».



Per Giorgio Furlan, dopo una serie di piazzamenti, ecco il successo

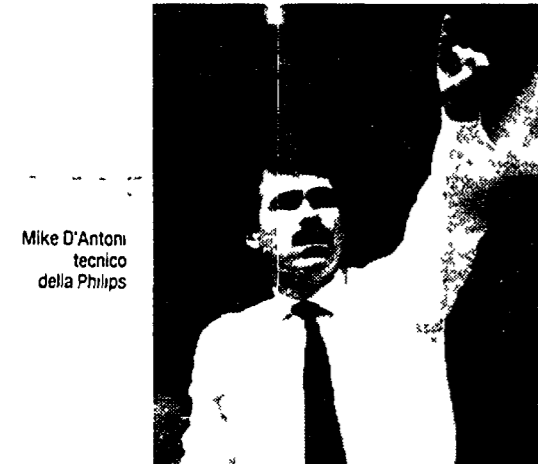
de condimento. Furlan che si è sposato in ottobre con Rosalba, racconta d'esser stato sorpreso dal suggerimento di Argentin. «Mi ha detto di andarci, ma io non ci sentivo. Quasi sono rimasto impressionato, perché mi ha scollato con cattiveria per farmi muovere. Argentin oltre ad essere un grande corridore è anche un gran de uomo. Mi ha fatto veramente piacere». È una bella vittoria, spiega Argentin. «Una vittoria importante perché qui contano anche i valori umani. Furlan è uno che lavora sempre tanto. Si merita questa soddisfazione». Furlan professionista dal 1989, finora aveva centrato due vittorie. **Di Da Ce**

Pallavolo Un'altra Lazio per Cragnotti?

ROMA. Lavori in corso. La Lazio volley si rifà il trucco si prepara ad una nuova stagione. Stavolta nella massima serie. In cantiere ci sono molte novità, la più importante riguarda il possibile ingresso anche nel mondo della pallanuoto di Sergio Cragnotti, il neo presidente della Lazio calcio. Il gruppo Flammini infatti gli ha fatto delle offerte precise. Dopo aver studiato la situazione il finanziere romano ha confermato il suo interesse verso la pallanuoto. Potrebbe rilevare totalmente o parzialmente la formazione biancoceleste. Nella prima ipotesi il costo dell'operazione si aggira sui 6.000 milioni di lire, tutto compreso, mentre nella seconda sui tre miliardi. «La nostra intenzione», spiega Maurizio Flammini, «sarebbe quella di cedere soltanto una parte delle azioni della società». Così l'ipotesi più probabile è che Cragnotti acquisti la maggioranza della Lazio che sarebbe comunque gestita dal Gruppo Flammini. «Non è stato ancora firmato nulla», continua il presidente della Lazio, «e siamo in tempo di mercato. Se non ci si muove si rischia di rimanere a mani vuote. Così abbiamo già stanziato un budget (4 miliardi) per acquistare atleti di buona levatura tecnica». Da Ravenna potrebbe arrivare l'azzurro Margutti da Cuneo Gallia, da Modena Marco Martinelli e via Treviso il centrale sovietico Olikhver. Così il brasiliano Pampa verrebbe dirottato altrove. Nella prossima stagione la Lazio disputerà i suoi incontri interni al Palaeur e nel cantiere c'è anche un progetto ambizioso: costruire un palazzo dello sport in proprio. Il progetto c'è il terreno pure. **L. Br**

Prove Ferrari Finché c'è benzina Alesi va

IMOLA. Ultima giornata di prove per la Ferrari, in questa prima sessione di aprile all'autodromo Enzo e Dino Ferrari di Imola. Giornata più sostanziosa per i tre piloti Jean Alesi, Ivan Capelli e Nicola Larini impegnati a portare avanti il lavoro di sperimentazione in modo particolare sul nuovo motore che oggi ha sostenuto positivamente una simulazione di gran premio. Alla guida c'era Alesi che dopo alcuni giri iniziali ha compiuto 61 tornate in circa un'ora e mezza. La macchina ha risposto bene all'impegno concludendo con il tempo migliore cronometrato in 1:25:52. Al termine di questo giro Alesi è rimasto senza benzina alla Rivazza giungendo al box trainato da un carrozzone. A parte questo inconveniente è stato un giro con un cordolo al 54º giro che ha causato un piccolo ritardo (1:33:82). Per il resto la marcia di Alesi è stata costante con tempi soddisfacenti. È la prima volta che il nuovo motore regge per un intero gran premio (i piazzamenti dei due piloti ottenuti in Brasile sono stati possibili soltanto grazie ai motori 91). Nella mattinata hanno girato anche Capelli (22 giri) con 1:26:028 il belga Bertrand Gachot con la Venturi-Larousse (24 giri) 1:27:916, il collaudatore della Ferrari Nicola Larini ha provato per 29 giri il miglior tempo sul giro in 1:26:156. In pista anche Christian Fittipaldi brasiliano della Minardi che non conosce il tracciato e che ha girato con la vettura equipaggiata Lamborghini in 1:27:877.



Mike D'Antoni tecnico della Philips

Mike, la Philips e «la paura di vincere»

GIORGIO ARRISON

ISTANBUL. Oggi finale del Euroclub di basket tra Joventut Badalona e Partizan Belgrado che assegnerà il titolo europeo. Sarà preceduta dalla finalina fra Philips ed Estudiantes per il terzo posto. Ovviamente grande scorcio nella Philips, anche se attorno al tecnico Mike D'Antoni c'è - fisicamente e moralmente - tutta la società. Ma la sconfitta di mercoledì con il Partizan ha lasciato il segno. E forse ancor più lo lascerà nel futuro prossimo. Se non arriverà lo scudetto - im-

presca, a questo punto molto difficile - ad aggiustare le cose, si preannunciano cambiamenti perché questa è una squadra «condannata» a vincere e non può attendere più di tanto. La verità è che nel momento decisivo subentra la più classica «paura di vincere» e sotto questo profilo l'incontro di mercoledì è stato tragicamente esemplare. «Non si può pretendere», dice D'Antoni - che i successori di Meneghin, McAdoo, Premier e mettetele pure il mio nome ot-

teggano subito gli stessi risultati». Lo consola il fatto che questa Philips sia sempre lì, a giocare qualcosa di importante. «Dobbiamo capire come fare il passo necessario per vincere, anche se ogni volta che andiamo in una finale agguistiamo un pezzo di esperienza al nostro bagaglio». D'Antoni assiste i suoi anche se pronuncia una frase che è un avvertimento. Domanda: Il futuro di questa squadra passerà attraverso questi giocatori? Risposta: «Sicuramente sì, nei prossimi giorni». Con la corsa allo

scudetto ancora in atto (la finalina per il terzo posto conta poco), D'Antoni non vuole dare sentenze affrettate. «anche perché ci sono giocatori che bagliano 4 finali di seguito e poi cominciano a vincere». Ancora qualche settimana, forse qualche giorno prima dei giudizi definitivi sulle scelte dell'estate scorsa, e sui rimedi da prendere. D'Antoni si assume tutte le responsabilità («Se i giocatori non fanno qualcosa è anche colpa mia») ma respinge l'accusa di essere troppo tenero nei loro confronti sul piano disciplinare. Comunque

prende più consistenza la pista del playmaker straniero anzi americano perché Djordjevic - che pure piace moltissimo al proprietario Gabetti - lascia perplessi l'allenatore. «Certi giocatori sono da verificare in un campionato di continua pressione come il nostro». Per gli altri decideranno anche le opportunità di mercato. E lo stesso Dawkins, autore di una grande prova mercoledì potrebbe essere sostituito visto che condiziona tutta la squadra. Forse, sulle rive del Bosforo ha preso corpo un'altra Philips.

Valery Brumel ex stella dell'alto vuol diventare cittadino italiano

GENOVA. Il campione olimpico di Tokio e vecchio recordman del mondo di salto in alto, il siberiano Valery Brumel ha deciso di cambiare nazionalità e di trasferirsi all'estero. Le sue scelte sono orientate per l'Italia paese che il vecchio campione ritiene adatto per il suo modo di vivere. «Amo Roma, Genova e Venezia», ha spiegato. La notizia è venuta ieri a Genova dove si trova per ricevere il premio nazionale «Angelo Baidaro».

«Oggi ne parlerò con il sindaco - ha detto Brumel - e gli chiederò di poter diventare italiano». Alla domanda sul perché di una simile decisione, Brumel ha risposto che nel suo paese non c'è stabilità né politica né economica. Dopo aver smesso l'attività agonistica, Valery Brumel che ora ha cinquant'anni e è convertito negli affari, dove ha ottenuto ottimi successi è diventato infatti direttore generale di una società d'import-export di medicinali a Genova che già nel '63 nella città ligure è stato premiato con la Caravella d'oro. È stato nominato ospite d'onore dalla municipalità italiana.

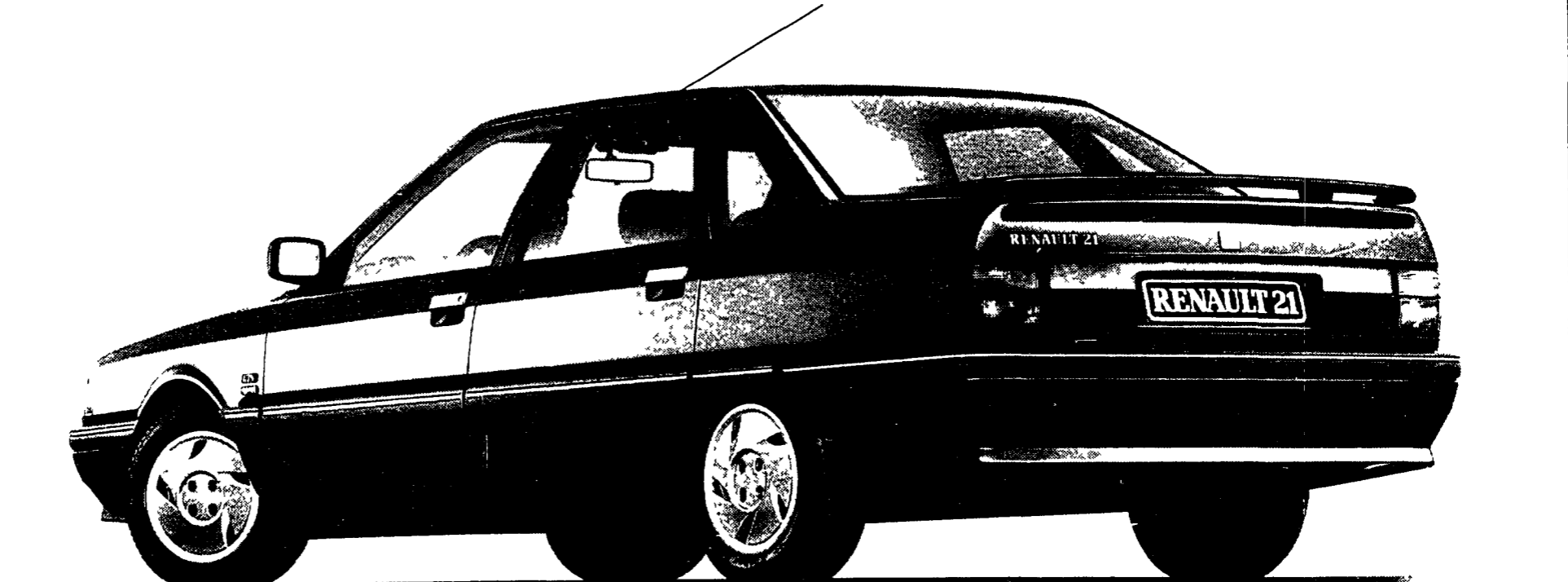


Una poltrona da manager.

La pelle e l'aria condizionata.
Interni e volante accuratamente rifiniti in pelle, aria condizionata con funzione di ricircolo, servosterzo, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata con comando a distanza.

L'ambiente e la potenza.
Motori: 1700 cc iniezione elettronica multipoint da 95 cv con catalizzatore trivalente e sonda lambda; 2068 cc turbodiesel da 88 cv con intercooler, EGR System e catalizzatore.

L'esclusività Manager.
Renault 21 Manager, serie limitata: L. 24.410.000 benzina i.e. Cat; L. 28.060.000 turbodiesel Cat esente da superbollo (D.L. 244/92). Prezzo, chiavi in mano, garantito per tre mesi dall'ordine.



Renault 21 Manager.

Iniezione benzina e turbodiesel, catalizzate.

Renault
Cavalieri
pulsanti

Da Renault nuove formule finanziarie. Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.